



Colleghi, maestri, aneddoti: "I cantaglorie" di Gian Paolo Ormezzano, storia di un mestiere e di chi l'ha fatto

Da cantori a pornografi i raccontatori dello sport

ANGELO CAROTENUTO

QUANDO Alfonso Gatto cominciò a dettare all'Unità le sue quaranta righe quotidiane dall'arrivo della tappa del Giro con le parole: «Ha vinto lo spirito»; dall'altra parte del telefono lo stenografo gli fece notare con un certo garbo che no, a dire il vero aveva vinto Fausto Coppi. Finì a insulti, ma in modo professionale assai, scanditi dallo spelling. Non c'era che il telex, di ciclismo scrivevano Buzzati, Campanile, Pratolini, Malaparte, la Ortese. Si vedeva poco o nulla (in tv solo il nulla), si partiva, si ammirava una montagna e si scriveva. Era l'epoca dei cantori, «cantavano lo sforzo, la fatica, il sudore, le puzze, le piaghe. Lavoravano bene di fantasia, inventavano molto, alla fin fine ingannavano poco». Gian Paolo Ormezzano parte da loro, i pionieri del giornalismo sportivo, per passare in rassegna un mestiere tanto cambiato, molte vite e un pochino anche la sua. "I cantaglorie" è scritto sui riflessi di uno specchio. «Calcolando per difetto, ho premuto centocinquanta milioni di volte i tasti della macchina da scrivere». Ma in sottofondo si sente pure il suono dei tasti premuti dagli altri: è la grande diversità di questa autobiografia.



I CANTAGLORIE

Una storia calda e ribalda della stampa sportiva.

66thand2nd, 192 pp, euro 18

Nostalgia: tanta. Disillusione: pure. Ironia: di più. Ormezzano infila ricordi e memorie dentro uno schema che di fat-

to è storiografico. Dopo l'epoca dei cantori, scrive, è arrivata quella dell'eroticismo, individuata nel periodo in cui la televisione cambia le regole d'ingaggio, quando sulle pagine dei quotidiani lo spazio dedicato al calcio sorpassa quello per le bici. L'eroticismo non è più amore per lo sport, è il suo studio, si fa accademia: Brera, per esempio, finisce in questo segmento. Anzi è il traghettatore del mestiere da una fase all'altra: dall'era di Pozzo Raschi Carlin e Arpino, a quella di Fossati Ghirelli Palumbo Zavoli Minà Sconcerti. Il passo successivo è fisiologico: l'eroticismo si fa pornografia, nel senso di esplorazione profonda del gesto. Così da Ameri e Ciotti si arriva a Biscardi e Mosca (ma anche Clerici e Tommasi). Non c'è fase che Ormezzano non abbia attraversato, con 62 dei suoi 80 anni consacrati a questo strano altare, 24 Olimpiadi da inviato, 7 Mondiali di calcio. Un capitolo sulle donne («Emanuela Audisio è il miglior giornalista sportivo d'Italia»). Uno esilarante sulle note spese. Invece: contro le scommesse e il fantacalcio. Amarezze: tutto si scrive restando davanti al web. Gianni Mura è un cantore reduce: «Ama l'etica, la democrazia, l'educazione, la sincerità, il vocabolario e la grammatica: può persino risultare noioso, uno così». Perché questi sono tempi senza certezze. Ormezzano lo sa. Ma non ha risposte. «Dove va a finire tutto il mio splendido mondo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

